



ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Settore
Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti

UFFICIO LITURGICO

prot. 8-2023-ULD

INDICAZIONI SUL TRIDUO PASQUALE

NEGLI OSPEDALI, NELLE CASE DI CURA E DI RIPOSO (RSA), NEI PENITENZIARI E NELLE RETTORIE O CHIESE NON PARROCCHIALI DEGLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA

«Il Triduo della Passione e della Risurrezione del Signore risplende al vertice dell'Anno liturgico» (NORME PER L'ANNO LITURGICO E IL CALENDARIO, 18), poiché «la Chiesa, durante il sacro Triduo, celebra solennemente i grandi misteri della nostra redenzione e, attraverso celebrazioni peculiari, fa memoria del suo Signore crocifisso, sepolto e risorto» (MESSALE ROMANO 136, n. 1). La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha recuperato e ribadito la visione del **Triduo Pasquale come un tutto unitario**. Pertanto, la liturgia di ciascuno dei giorni del Triduo, pur concentrando la sua attenzione su una delle fasi del Mistero Pasquale, mette sempre in evidenza la globalità e unicità del Mistero.

Inoltre, proprio per questo motivo, **le celebrazioni del Triduo devono essere espressione dell'unità della Chiesa**, che proprio nella celebrazione del Mistero pasquale e dell'Eucaristia ha origine, vive e cresce (cf. LUMEN GENTIUM, 20), trova il centro di tutta la vita cristiana, «tanto per la Chiesa universale, quanto per le comunità locali della medesima Chiesa» (EUCCHARISTICUM MYSTERIUM, 6); unità pienamente visibile dove le celebrazioni liturgiche sono presiedute dal vescovo, e in suo nome, dal parroco (cf. SACROSANCTUM CONCILIUM, 41-42).

Infine, la nota del Messale, sintetizzando tutto quanto finora esposto nei suoi principi, afferma: «Le celebrazioni del sacro Triduo si svolgano nelle chiese cattedrali e parrocchiali, e solo in quelle chiese in cui si possano compiere degnamente, cioè con la partecipazione dei fedeli, con un numero congruo di ministri e con la possibilità di proclamare in canto almeno alcune parti. Conviene dunque che le piccole comunità, le associazioni e i gruppi particolari di qualsiasi genere si riuniscano in tali chiese, perché le sacre celebrazioni possano svolgersi con la dovuta solennità» (MESSALE ROMANO 136, n. 3).

Tanto premesso, è opportuno offrire indicazioni per la celebrazione del Triduo sia per *quei luoghi dove si vive una particolare condizione di impedimento*, sia per le *rettorie e/o chiese non parrocchiali*.

Per quanto concerne **gli ospedali, i cronici, le case di cura o di riposo per anziani e ammalati (RSA) e i penitenziari**, laddove cioè per evidente motivo non sia possibile celebrare tutte le fasi del Triduo (specialmente la Veglia Pasquale), acclarato che non si può in alcun modo celebrarne solo alcune (come ad esempio la messa di Giovedì Santo “Cena del Signore”) tralasciando le altre, si suggerisce di **valorizzare la Liturgia delle Ore e i pii esercizi che si possono compiere nei giorni del Triduo**, e precisamente:

- **il Giovedì Santo:** la celebrazione comunitaria dei *Vespri* o una *Liturgia della Parola* comprendente, secondo l’opportunità, il *rito della Lavanda dei piedi* (sempre dopo l’omelia);
- **il Venerdì Santo:** alcune parti della *Liturgia delle Ore*, oppure la *Lettura della Passione secondo Giovanni*, oppure la *Via Crucis*. In tutte si può inserire l’*Adorazione della Santa Croce*;
- **il Sabato Santo:** alcune parti della *Liturgia delle Ore*, oppure l’*Ora della Madre*.

Per quanto riguarda **le altre chiese non parrocchiali, e quelle rette da Istituti di vita consacrata, sia maschili che femminili**, è opportuno ricordare quanto afferma la *Lettera circolare PASCHALIS SOLLEMNITATIS* al numero 43, che richiama a sua volta *EUCCHARISTICUM MYSTERIUM 26*: «È molto conveniente che le piccole comunità religiose sia clericali sia non clericali e le altre comunità laicali prendano parte alle celebrazioni del Triduo pasquale nelle chiese maggiori. Similmente, qualora in qualche luogo risulti insufficiente il numero dei partecipanti, dei ministranti e dei cantori, le celebrazioni del Triduo pasquale vengano omesse e i fedeli si radunino insieme in qualche chiesa più grande».

Nei giorni santi del Triduo la Chiesa deve esprimere, anche mediante tali scelte, la sua unità ed il suo desiderio di comunione. Pertanto, nell’imminenza della Settimana Santa, i parroci e i responsabili delle comunità religiose maschili e femminili, che hanno una casa e/o una chiesa nel territorio parrocchiale, nonché i rettori di altre chiese non parrocchiali, **abbiano la premura pastorale di incontrarsi, per concordare insieme le modalità e la preparazione della celebrazione del Triduo pasquale**, favorendo l’unità del popolo santo di Dio (cf. *EUCCHARISTICUM MYSTERIUM 17*) e, conseguentemente, la dovuta solennità da darsi alla celebrazione stessa dell’intero Triduo.

Napoli, 26 marzo 2023
V domenica di Quaresima